Anno XXXIII — N. 161 Udine Sabato 2 Luglio 1910 Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il consumo del Chinino nel Veneto

e in Provincia di Udine.

Roma, 30 giugno 1910.

(Espigi). — I vantaggi portati dal chinino alle popolazioni colpite da febbri sono indiscutibilmente grandissimi e lo Stato, con l'istituire una azienda per la fabbricazione e la vendita di questo salutare rimedio, ha davvero compiuto opera meritoria.

Non solo lo Stato ha recato sollievo ai sofferenti, ma ha ottenuto un beneficio anche per le sue finanze.

Tutta Italia ha purtroppo contribuito a questo beneficio finanziario e tutte le nostre regioni hanno acquistato chinino

Chi più di tutti ne ha fatto grande consumo, è il Lazio che in un anno, ha acquistato Kg. 4478,610 di chinino per un importo complessivo di L. 338,595.40.

* * *

Non dispiacerà ai lettori de *La Patria* conoscere la quantità di chinino consumato dalla regione veneta e specialmente dalla Provincia di Udine, e per quanta parte esse abbiano contribuito all'introito finanziario dello Stato.

Dirò subito che, nell'esercizio finanziario 1908-1909, il bilancio dello Stato ha risentito dalla vendita del Chinino un vantaggio di L. 769,809.42.

L'esito dei prodotti chinacei risultò complessivamente di Kg. 34421 circa, per l'importo di L. 2,613.999.39, con un aumento di Kg. 10.070 e di L. 604,648.69 sull'esercizio precedente.

L'aumento di K. 10070 non si deve a recrudescenza di malattia ma intieramente alla esportazione, mercè le notevoli richieste avute dal Governo di Grecia, che da solo prelevò dallo Stato italiano ben chilogrammi 10575 di prodotti chinacei, oltre ad una rilevante quantità di cioccolattini al tannato di chinino, preparati appositamente, verso rimborso della spesa di L. 44200.

* * *

La provincia che consuma in media più chinino di Stato è quella di Trapani; quella che ne consuma meno, è quella di Macerata.

La provincia di Trapani ha consumato nell'esercizio 1908-1909, ogni mille abitanti, grammi 2330 di chinino; mentre la Provincia di Macerata ne ha consumati, nello stesso periodo di tempo, per ogni mille abitanti, grammi 7.

Dopo Trapani, viene la Provincia di Sassari che ha consumato ogni mille abitanti grammi 2044 di chinino e penultima è quella di Ancona, la quale ha consumato, ogni mille abitanti, grammi 10.

* * *

La regione veneta figura fra le « buone consumatrici ».

La provincia di Rovigo è la 5.a e figura con un consumo di chinino di gr. 1882; la provincia di Venezia è la 9.a con un consumo di gr. 1367; la provincia di Verona è la ventesima con un consumo di gr. 952; la provincia di Padova è la 31.a con un consumo di gr. 465; la provincia di Vicenza è la 36.a con un consumo di gr. 355; la provincia di Udine è la 42.a con un consumo di gr. 170; la provincia di Treviso e la 45.a con un consumo di gr. 133 e finalmente la provincia di Belluno è la 58.a con un consumo di gr. 65.

* * *

Riassumerò ora il consumo totale del chinino in ciascuna provincia della regione veneta durante l'esercizio 1908-1909.

La Provincia di Belluno ha consumato in totale chilogrammi 9,825 di chinino di Stato per un importo complessivo di L. 1057,25; la provincia di Padova kg. 227,995 per un importo di L. 21,426.95; la provincia di Rovigo kg. 427,145 per un importo di L. 32753; la provincia di Treviso kg. 62,485 per un importo di L. 6414.25; la Provincia di Udine; kg. 114.935 per un importo di lire 11765,40; la provincia di Venezia kg. 606,685 per un importo di lire 52563.70; la provincia di Verona kg. 426,750 per un importo di L. 34656,10; e finalmente la provincia di Vicenza kg. 172.865 per un importo di lire 18861,59.

In complesso, il consumo del Chinino di Stato durante l'esercizio finanziario 1908-1909 è stato nella regione veneta di kg. 2048.685 per un importo complessivo di l. 179,498.15

In tutta Italia il consumo del chinino durante il suddetto esercizio ha raggiunto la cifra di kg. 23553,009 per un importo di lire 1,915,437,74.

La Pedemontana Sacile - Pinzano e il Ministro dei Lavori Pubblici.

Sappiamo che mercoledì gli on. Chiaradia e Odorico hanno avuto una lunga conferenza con S. E. l'on. Sacchi, ministro del L. L. P. P., in ordine a questa linea, che è per loro argomento di cura costante.

Gli on. Chiaradia e Odorico hanno sviluppato le ragioni che consigliano la pronta costruzione della linea insistendo nel citare il parere dei tecnici ed osservando che tra i provvedimenti intesi a preparare la difesa del confine orientale non può e non deve essere trascurata la rete ferroviaria la quale ha il vantaggio di costituire un grande fatto di progresso in tempo di pace.

Il Ministro si è vivamente interessato all'argomento ed ha formalmente promesso di prenderlo in esame; dacchè gli on. Chiaradia ed Odorico gli hanno annunziato la pronta presentazione d'un opportuno memoriale.

* * *

Cogliamo l'occasione per ricordare che i rappresentanti dei due collegi interessati alla costruzione della linea già da tempo si adoperarono per richiamare sulla questione l'attenzione dei componenti la Commissione d'Inchiesta per l'esercito. E non è senza compiacimento e senza speranza per l'avvenire che possiamo oggi annunziare che l'ultimo volume della Relazione di questa Commissione indica la necessità della linea Sacile-Pinzano, precisando anche che, in luogo della progettata linea a scartamento ridotto, urge provvedere alla costruzione a scartamento normale.

* * *

Ecco, nella parte più interessante per noi, quel che dice nelle sue conclusioni la Commissione

riguardo la difesa in generale.

Essa constata con soddisfazione che in questi ultimi anni si è posto mano, entro i limiti della nostra potenza finanziaria, difensivo all'assetto dei nostri confini in modo più adeguato alle moderne esigenze. Tenuto conto però, della necessità di sistemare nel migliore modo le nostre difese su alcuni punti della frontiera terrestre, come consta da ulteriori studi e secondo le deposizioni di altissime autorità militari, alla somma calcolata come occorrente per tale scopo vanno aggiunti circa altri 50 milioni, (comprendendovi la spesa per completare l'armamento delle nuove opere).

Riesce poi necessario che il paese sappia bene che finora non si è provveduto, per quanto riflette la sua sicurezza, che alle esigenze di prima urgenza e di incontrastata necessità. A completare alla difesa delle frontiere e delle coste, bisognerà pure accingersi in tempo non lontano. Converrà inoltre pensare all'opportunità di rinforzare qualche punto interno, che abbia importanza strategica; od almeno a tenere pronti i mezzi a tale scopo, come artiglierie, materiali del genio, ecc.

Gioverà, inoltre tenere sempre presente che vi è da provvedere anche al bisogno di nuove e più potenti artiglierie di grosso calibro per alcune delle opere di fortificazioni terrestri e costiere.

Riguardo alle ferrovie,

confermato quanto è stato detto nella prima relazione, cioè la necessità assoluta che il nuovo assetto difensivo venga integrato da quelle nuove linee ferroviarie e dal miglioramento delle esigenze di una pronta adunata delle nostre truppe, suggerisce, poichè anche le migliori fortificazioni avrebbero minor valore se, per deficenza dei mezzi di trasporto, venisse a mancare in tempo opportuno il valido concorso della forza mobile; richiama l'attenzione su alcune linee, la seconda delle quali è appunto la Sacile-Pinzano-Gemona. E per questa linea, già progettata a scartamento ridotto, la Commissione **riconobbe la necessità** che venga sistemata a scartamento ed armamento normali.

Volete giovare al giornale che leggete, qualunque esso sia?

Non lasciatelo mai nei vagoni, nei caffè, nei restaurants, nei teatri senza prima averne stracciata almeno la testata.

Chi desidera avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo: 5 centesimi per copia se richiese per un paese del Regno, 10 centesimi se per l'estero.

La piccola proprietà rustica

Il grogetto di legge determina i caratteri della piccola proprietà rustica, desumendoli da condizioni inerenti al fondo d'acquistare ed alla persona dell'acquirente.

Per quanto al fondo propone che l'estensione non sia inferiore ad un ettaro, ne superiore a tre: il limite minimo è diretto ad evitare che i benefici della legge portino all'eccessivo frazionamento della proprietà.

Quanto al limite massimo, esso non è assoluto ma relativo, nel senso che il terreno da acquistare può superare anche i tre ettari, semprechè però non abbia un valore eccedente le lire tremila. In linea teorica il concetto va bene, perchè non si potrebbe assumere come criterio limite la sola estensione, data la grande differenza di produttività o di reddito del suolo da luogo a luogo.

Il valore massimo del terreno, dato l'odierno rialzo dei prezzi, raggiungerà lo scopo inteso dal progetto? Non certo nell'Italia superiore con tremila lire si potranno avere oltre tre ettari di terreno coltivabile (tre ettari rappresentano quasi nove campi friulani)...

Sarebbe forse stata cosa migliore determinare (come ad esempio nel Belgio) il valore in base al reddito.

Nei riguardi della persona dell'acquirente sono imposte due condizioni: a) che non sia proprietario di altro terreno la cui estensione od il cui valore superi i limiti sopraddetti; qualora il terreno già posseduto sia inferiore, i benefici della legge si ammettono per l'acquisto di altro terreno fino al raggiungimento dei limiti stessi; b) che si obblighi di coltivare personalmente il terreno o di farlo coltivare da componenti la sua famiglia. Poichè intendimento della legge si è quello di diffondere non la formazione della piccola proprietà come, puro modo d'impiego del capitale, ma sì la piccola proprietà coltivatrice, che sia per l'acquirente, mezzo e strumento del suo lavoro personale e dei suoi famigliari.

Nel computo del valore non va compreso il costo dell'area occupata dalla casa di abitazione, qualora si tratti di case aventi caratteri di casa economica o popolare; in caso contrario si dovrà tener conto dell'estensione o del valore acchè non si oltrepassino i limiti fissati dalla legge.

Per l'acquisto del bene rustico può venir concesso prestito ipotecario fino a quattro quinti del prezzo.

La richiesta che da parte dell'acquirente sia posseduto almeno un quinto in contanti, è imposta come prova della potenzialità e della virtù di risparmio dell'agricoltore, e perchè il terreno stia, con la somma data a mutuo, in quei rapporti di valore che la prudenza consiglia per la sicurezza della garanzia ipotecaria.

A dir il vero si tratta di un massimo di 600 lire che l'agricoltore deve aver in contanti; somma questa che anche l'umile operaio agricolo può risparmiare. Ma in moltissimi casi essa potrebbe rappresentare ostacolo insuperabile; per cui trattandosi di provvedimenti a favore dei più umili, venne escogitato il mezzo per rendere accessibile a tutti il beneficio.

Allo scopo di avviare gli operai agricoli all'acquisto delle proprietà con una forma di risparmio vengono autorizzati gli Istituti mutuanti a concedere, per un determinato numero di anni, in affitto l'immobile verso pagamento di una quota in più al fitto sufficiente a costituire al termine della locazione una somma corrispondente al quinto del prezzo del fondo. Alla scadenza l'affittanza avrà costituito un fondo, il quale gli darà diritto a contrarre un prestito per diventare proprietario del terreno.

In caso di risoluzione del contratto di locazione, di rifiuto ad esercitare il diritto di prelazione le quote versate, verranno restituite all'affittuario; in caso di morte di questi, agli eredi sarà pagata la somma corrispondente alle quote versate con i relativi interessi.

Con il sistema escogitato nel progetto si abituerebbero gli operai agricoli ad affezionarsi al terreno, a pregustare le soddisfazioni della futura proprietà, al cui acquisto difficilmente rinuncierebbero una volta posti nella possibilità di farlo.

Viene fatto obbligo della stipulazione con la Società Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai, o con Società Nazionali di assicurazioni, sulla vita, un contratto di assicurazione a premio unico, a garanzia delle annualità del mutuo da scadere alla morte del mutuatario. Tale obbligo è imposto, tanto nell'interesse dell'ente mutuante, ad evitare le spese e le formalità del procedimento esecutivo per il caso che gli eredi non avessero modo di completare il programma della somma prestata al loro autore; quanto per la famiglia poichè l'assicurazione costituisce un atto benefico di previdenza che serve a garantirle, anche dopo la morte del capo, il pacifico possesso e godimento della proprietà da questi acquistata.

Ad agevolare la stipulazione dell'assicurazione è concesso di comprendere nel mutuo ipotecario per il prezzo del terreno, anche l'ammontare del premio unico d'assicurazione.

I prestiti per l'acquisto della piccola proprietà rustica possono venir concessi da tutte indistintamente le Casse di Risparmio ordinarie, dalle Banche popolari, dai Monti di Pietà e da appositi Istituti di Credito all'uopo costituiti.

I prestiti non possono avere una durata maggiore di anni venticinque, al saggio d'interesse non superiore al 3.50 per cento. Le stato interviene con un contributo diretto agli Istituti mutuanti in ragione dell'uno per cento sull'ammontare dei prestiti da essi concessi. Tale onere, che graverebbe nel bilancio del Ministero d'Agricoltura preoccupa i nostri legislatori; rappresenta una incognita per le finanze dello Stato; esso costituirebbe un ostacolo assai serio, che potrebbe far naufragare il progetto; ostacolo che sarebbe superato qualora si determinasse il concorso annuo in misura corta e congrua.

La somma mutuata deve venir impiegata intieramente per l'acquisto della piccola proprietà rustica, oppure per liberarla dal peso di una ipoteca giudiziale o convenzionale, qualora il debito garantito produca interessi superiori al 5 per cento, o o per liberarla da canoni, censi ed altri oneri reali. Per maggior garanzia il prezzo può venir direttamente pagato al venditore dell'Istituto mutuante.

Allo scopo di incoraggiare e la costruzione delle case popolari e la costituzione della piccola proprietà rustica si dà facoltà alla Società ed enti, costituiti a termini della legge 27 febbraio 1908 N. 89, di acquistare terreni per rivenderli divisi in appezzamenti. Del pari possono venir costituite apposite società cooperative, e si ammettono ai benefici anche gli istituti di Credito Agrario.

Cronaca Provinciale

Consiglio Provinciale Scolastico

(Seduta del 28 giugno 1910)

Affari approvati

Pasian Schiavonesco: Trasferimento del direttore didattico Bernardo Biasioli da Pasian Schiavonesco a Fagagna. — Tarcento: Conferma per un triennio della maestra Maria Corradini. — Latisana: Trasferimento della maestra signora Amatisti alla maschile del capoluogo, col suo consenso. — Cividale; Convitto Nazionale: Consuntivo 1909 (è approvato con le osservazioni fatte per quello del 1908).

Preso atto:

Tricesimo: Rinuncia della maestra Teresa Nascimbeni. — Budoia: Rinuncia del maestro Antonio Pezzutti. — Fagagna: Rinuncia del maestro Primo Tonini. — Tolmezzo: Rinuncia del maestro Lombardi. — Talmassons: Rinuncia del maestro Ettore Fortunati. Polcenigo: Rinuncia della maestra Querci. — Arta. Rinuncia della maestra Luigia Radina. — Tramonti di Sopra: istituzione di una scuola facoltativa a Redona, assegnando al docente un compenso di L. 200.

Voto favorevole.

Chions: domanda di servizio per gli edifici scolastici di Villotta e Basedo. — Arta: idem per gli edifici delle frazioni. — Cividale: domanda di sussidio del Comitato per le bibliotechine scolastiche. — Domanda del maestro Pietro Giongo per diploma di diretto: e didattico. — Udine, Pradamano, Feletto Umberto: domanda di sussidio per arredamento scolastico. — Sacile: domanda per pareggiamento della Scuola Tecnica comunale. — Proposte per concessione di medaglie ad insegnanti elementari che hanno 40 anni di lodevole servizio.

Non approva.

Polcenigo: non approva la proposta di surrogare la maestra Querci con un maestro, essendo la scuola mista. — Codroipo: non è approvato il licenziamento del direttore didattico A. Lazzarini. — Inoltre accoglie le domande degli alunni delle scuole Normali di Udine, Sacile e S. Pietro al Natisone, tendenti ad ottenere l'esenzione dalle tasse scolastiche, purchè nelle pagelle presentate figurino i punti richiesti dal regolamento.

Maiano

— Fiat lux!

La Società elettrica S. Daniele-Buia fa passare i fili che uniscono le due officine proprio attraverso tutto il cuore di Maiano.

I nostri amministratori farebbero cosa altamente lodevole occupandosi per istituire l'illuminazione pubblica almeno pel riparto di Maiano, e pagandola sul relativo bilancio separato. La spesa, non certo fortissima, sarebbe compensata dal decoro che incomincierebbe ad assumere Maiano. Anche dagli esercenti dovrebbe sorgere l'iniziativa per ottenere dalla Società l'illuminazione privata: le due iniziative del Consiglio Comunale e degli esercenti potranno portare a raggiungere lo scopo con meno difficoltà di quanto si possa credere.

Infatti la conduttura elettrica in parola già attraversa Casasola, la piazza del Municipio, Deveacco e Farla, e la spesa per prolungarla per tutto Susenis e fino a Maiano e Pers non potrà essere certo ostacolo tale da impedire il realizzarsi di cosa tanto utile e civile.

L'amministrazione comunale non si spaventi della spesa: i cittadini domanderanno, non se il denaro sarà stato speso, ma se sarà stato speso pel bene e pel decoro pubblico.

Maniago

— Brigadiere che ci lascia.

1. Il Brigadiere comandante questa stazione di R. R. Carabinieri sig. Antonello, prossimo ad ammogliarsi, fu traslocato da questo capoluogo a quello di Mel in provincia di Belluno; e oggi lasciò il nostro paese, ove godeva la stima e simpatia generali, per recarsi alla nuova destinazione. L'accompagnino nella nuova residenza i nostri migliori auguri.

Mortegliano

— Neo-consigliere che non accetta.

Ricevemmo ieri da Mortegliano, con preghiera d'inserire, la seguente:

Egregio Signor Direttore,

Dichiaro anzitutto che io non diedi la mia adesione per essere posto in alcuna lista, nelle elezioni dei consiglieri comunali di domenica passata.

Ringrazio però vivamente tutti coloro che con tanta spontaneità vollero onorarmi del loro voto e vorrei ad essi corrispondere con tutto il mio buon volere.

Dispiacente però, debbo dichiarare che, se si trovava prima d'ora poco compatibile il nostro consiglio perchè composto di più parenti, colla mia nomina non si farebbe che aumentarne il numero. Inoltre, trovandomi da parecchi anni fuori della pubblica amministrazione, ed avendo provato prima, osservato nel frattempo, e prevedendo per il seguito che per forza di cose, si dovrebbe continuare collo stesso sistema non mi sento proprio di ritornare a prendervi parte e perciò mantengo pure la rinuncia da presidente dell'Asilo infantile pella ragione esposta nella rinuncia stessa.

Con i più sentiti sensi di riconoscenza agli amici morteglianesi

Bianchi Giuseppe.

Tolmezzo

— Disservizio postale.

Ci scrivono dalla frazione di Fusea:

Il servizio postale, attualmente, è pessimo; e si aggravò dopo la fermata di Caneva. Figuriamoci: una lettera dal capoluogo, per giungere alle frazioni, impiega la bellezza di 3 giorni. Noi domandiamo alla direzione provinciale delle poste perchè il portalettere di Terzo non fa la distribuzione appena arriva il corriere, e cioè alle 9 1|2 di mattina, mentre invece giornali e lettere restano fermi in Ufficio fino al domani; e se per sfortuna piove anche due e tre giorni. Sarebbe ora di rimediare. Che cosa ne pensa la Direzione? di questo inconveniente grave soffrono anche i paesi di Lorenzaso, Cazzaso, Casanova, e cioè più di una metà della popolazione soggetta all'ufficio postale di Terzo!

Pasian Shiavonesco

— Nomina onorifica

(Stud). — Con lettera in data del mese di giugno u. s. il R.o Provveditore agli studi partecipava al nostro direttore didattico Biasioli, di averlo nominato a far parte del patronato di vigilanza per gli orfani dei maestri elementari di questa provincia; e ciò per l'opera zelante spiegata dal direttore stesso, per tutto quanto può tornar vantaggioso all'istruzione popolare e alle istituzioni che direttamente od indirettamente la riguardano. Congratulazioni al sig. Biasioli, per la nuova attestazione di stima ricevuta, e per la onorifica nomina.

Latisana

— Consiglio Comunale.

Alle ore 17 si è riunito quest'oggi il nostro Consiglio Comunale, sotto la presidenza del facente funzioni di Sindaco Sig. Umberto Samueli.

Erano presenti 11 consiglieri.

Quale assessore al posto del dimissionario sig. Agilberto Tavani, fu elettto il signor Benedetto Paschini. Si erano fatte pratiche perchè accettasse la carica il consigliere Martin; ma egli non volle acconsentire.

Coll'approvazione dei Mutui pel fabbricato scolastico (in 2.a lettura) si è esaurito l'ordine del giorno.

— Concittadina che si fa onore.

La signorina Iole-Annita Faggiani figlia dell'Egregio sig. Luigi, che gode tante simpatie in Latisana, a pochi mesi di distanza dall'esame dato felicemente alla Filarmonica di Bologna, ha oggi superato in modo brillantissimo l'Esame di Magistero al Liceo della medesima città di Bologna.

Era allieva del Concertista Bruno Mugellini.

Le più vive congratulazioni alla distinta signorina e sinceri voti per quello splendido avvenire che bene merita il suo ingegno.

S. Vito al Tagliamento

— Filarmonica.

(V) La cittadinanza aspetta con vero interesse la prima sortita della Banda cittadina, dopo la venuta del nuovo maestro sig. Ascolese, il quale da vario tempo sta preparando il corpo filarmonico per un concerto musica scelta. I filarmonici frequentano con assiduità le prove, a maggior conforto e compiacenza dell'egregio maestro, ciò che ci lusinga di poter in breve gustare un po' di musica bene eseguita.

Si sta costruendo il palco armonico e tosto chè questo sarà ultimato, (e speriamo non ci vorrà molto), la banda farà la sua prima sortità.

—

Ed ecco, prima ch'egli non credesse, accontentato il nostro corrispondente. Difatti, riceviamo da San Vito stampato il seguente programma musicale che eseguirà la Banda Cittadina diretta dal Maestro Aggeo Ascolese domani, dalle ore 21 alle 22.30:

1. Marcia « Un saluto a S. Vito » A. Ascolese — 2. Ouverture « Cavalleria Leggiera » F. Zuppè — 3. Prologo « Pagliacci » R. Leoncavallo — 4. « Danza Indiana » Selenick — 5. Quadro IV « Andrea Chenier » U. Giordano — 6. Valtzer « Soirée d'Eté » E. Waldteufel.

Cividale

— Congrega di parroci

Ieri convenne a Cividale il clero foraneo del nostro distretto, oltre una trentina di sacerdoti, per un'adunanza, presieduta dall'Arcivescovo nell'aula capitolare della nostra basilica.

— Esami di maturità

Agli esami di maturità che incomincieranno presso queste scuole urbane il giorno 11 corr. si presenteranno 76 candidati. provenienti da tutte le parti della nostra provincia ed anche dal di fuori.

La Commissione sarà formata dal maestro della classe, dal Direttore didattico, presidente e dai commissari governativi prof. Gio Battista Pippa e Luigi Fattor del Collegio Nazionale.

— Per il progetto Credaro

Anche il presidente della Dante Alighieri — sig. Luigi Suttina — ha spedito all'on. Morpurgo un telegramma esprimente la fiducia nell'approvazione del progetto, che migliorando le misere condizioni dei maestri elementari, innalzerà le sorti della cultura popolare.

L'on. Morpurgo è « letteralmente tempestato di telegrammi » da parte dei gruppi clericali, avversari del progetto Daneo-Credaro.

Sacile

— Pel VII Congresso magistrale Friulano e pel Convegno degli ex normalisti

V' informai che nel pomeriggio del 16 luglio p. v. vi sarà il convegno degli ex alunni di questa R. Scuola Normale e nel giorno successivo si terrà il VII Congresso magistrale friulano.

Il Comitato ordinatore del convegno lavora attivamente perchè gli ospiti graditi trovino quell'accoglienza gentile che per la nostra cittadina è divenuta tradizione.

Dal canto loro, ex allievi e professori fanno ogni giorno pervenire numerose adesioni, il che prova, come l'ideato convegno venga generalmente accolto con entusiasmo, desiderando allievi e professori di rivivere, sia pure per poche ore, di quel passato che resta incancellabile per tutta la vita.

Vi troveremo, si sembianti notevolmente mutati ma ciò che non avrà mutato per nulla, nei convenuti sarà il cuore, ricettacolo inalienabile degli affetti più sacri.

Al congresso parteciperanno indubbiamente notabilità sia nel campo politico, che in quello scolastico.

Anche l'on. Chiaradia, che tanto s'interessa presentemente perchè il progetto Daneo-Credaro venga approvato, ha promesso d'intervenire. In tale occasione verrà pubblicato un interessante numero unico.

Tutto quindi preludia al buon esito soddisfacente pro del convegno che del congresso.

* * *

La Giunta Municipale per l'occasione ha offerto al Comitato ordinatore la somma di L. 150 ed inoltre provvederà a due concerti della nostra Filarmonica, uno da darsi nel pomeriggio del 16 e l'altro in quello del giorno successivo.

Plaudiamo alla deliberazione della Giunta che, come in altre ripetute occasioni, vuole concorrere e mantenere il decoro della nostra città.

Buia

— Consiglio Comunale

(*car.*) — Per domenica 3 luglio alle ore 5 pom., è convocato il nuovo consiglio comunale per procedere, in seduta straordinaria, alla 1.a nomina del sindaco e alla nomina di due assessori effettivi e due assessori supplenti.

Sembra che, dato gli umori e i colori (campanilisti) dei consiglieri, sarà assai difficile che si possa addivenire alla nomina del capo del paese.

Gemona

— Visita Pastorale.

Domenica mattina, col diretto delle 8.30 arriverà qui in visita ufficiale il nostro Arcivescovo Mons. Rossi. Alla stazione saranno a riceverlo le Associazioni cattoliche. Alle ore 9 in canonica seguirà il ricevimento delle Autorità. In Duomo, vi sarà il Pontificale; poi Cresima.

Nel pomeriggio restituzione di visite. Omelia in Duomo e visite agli istituti.

— Esami di maturità.

Il 18 corr. qui seguiranno gli esami di maturità sotto la direzione dei prof. Gentilini e Bernardi della vostra città.

Codroipo

— La vita... e le sue miserie!

1 B. — Questa mattina un carro tirato da due facchini, carico di un paglierìccio e di un uomo muoveva da una stamberga di via San Rocco e andava a sostare davanti all'ingresso del municipio ed ivi venivano scaricati l'uomo ed il paglierìccio.

Il lettoge ha capito di che cosa si tratta. Un padrone di casa che a mezzo d'usciere sfratta un'inquilino; questi, privo di un tetto, va ad implorare asilo sotto le finestra della casa Comunale che è la casa di tutti. La gente si affolla intorno al disgraziato, il quale mostra d'essere indifferente, mentre chi sa quale tempesta s'agita nell'animo suo; quella gente guarda il misero paglierìccio e commenta in vario modo il triste episodio.

Io prenderò per buona la versione la meno sentimentale, la meno benigna verso l'uomo senza pane e senza tetto. E la versione sarebbe la seguente:

Il padrone di casa si è liberato da un inquilino che da sei mesi non pagava il fitto e non ha fatto che valersi di un suo legittimo diritto. L'inquilino è un dissipone; un uomo dedito all'alcool e indegno di essere figlio di un reduce delle patrie battaglie.

Tutto ciò sarà vero; ma non serve a giustificare coloro che per il decoro del paese e per un senso di umana dignità avrebbero dovuto impedire il triste spettacolo.

Un uomo che ha ricevuto una mazzata sul capo; che ha sconquassato la colonna dorsale e non può reggersi sulle gambe nè fare un passo senza l'altrui soccorso, un tal uomo ha diritto al compatimento ed alla impunità.

Qui non si tratta di fare appello al cuore, lasciamo da parte i facili pietismi. Si tratta di essere logici e... previdenti. L'autorità Municipale era stata informata dall'ufficiale giudiziario che un uomo sarebbe venuto ad attendarsi dinanzi alla porta del Civico Palazzo. Non se ne diede per intesa.

Oggi, a fatto compiuto, ha dovuto far togliere dalla strada l'uomo ed il paglierìccio e farli trasportare sotto un tetto.

Il torto dell'autorità secondo alcuni è quello di non aver provveduto a tempo; avrebbe così evitato il pubblico scandolo e le grida sdegnose di coloro che sarebbero felici di divorare un'amministratore comunale al giorno!!

Due coniugi friulani uccidono il figlioletto a colpi di spillo?!

Orribile fatto è stato denunciato da un medico all'autorità cantonale di Basilea (Svizzera); e la notizia di esso, narra un telegramma da Belinzona, sparsasi colà e ben presto divulgatasi anche in altre città, destò il più profondo orrore.

Si tratta di un caso di raffinata crudeltà, che sarebbe stato esercitato sopra un bambino dai genitori suoi.

La denuncia del medico afferma che i coniugi Signorelli di Carpeneto (prov. di Udine, comune di Pozzuolo dimoranti a Basilea avrebbero procurato la morte di un loro figlio di due anni.

L'autorità cantonale trasse subito in arresto i due coniugi, e nello stesso tempo fece sottoporre ad esame microscopico il cadaverino.

Ebbene: il referto dei medici incaricati dell'esame afferma che la morte era stata procurata mediante molteplici punture di spillo in varie parti del corpo!...

Si stenta a credere a tanta crudeltà.

—

Noi per parte nostra, chiedemmo a Pozzuolo se vi fosse conosciuta una famiglia Signorelli di Carpeneto; ma ci risposero che colà famiglie di questo nome non ne conoscevano, a meno che non si trattasse di qualche famiglia venutavi di recente o da molti anni emigrata.

— A S. Martino d'Albaro (Liguria) il calzolaio Gino Biageri di Firenze uccideva la sua ex amante Maria Amisano d'anni 22 mentre stava rientrando in casa. Fu arrestato.

Sull' alpeggio del bestiame

come informammo ieri, il senatore co. Filippo di Brazzà, approfittando della discussione generale del bilancio di agricoltura, chiese al Ministro qualche schiarimento sulla monticazione del bestiame — o alpeggio come dicesi comunemente.

Egli ricordò che l'alpeggio, oltre che dal trattato di commercio coll'Austria Ungheria dell'11 febbraio 1906, è regolato anche dalla convenzione speciale su questo argomento, della stessa data; convenzione che ne stabilisce le modalità ed indica quali siano le pratiche da seguirsi dagli interessati.

A lui pare, dall'esame di questa convenzione, (e crede che l'on. Ministro sarà anche del suo parere) che qualora gli interessati presentino alla frontiera e nelle località stabilite i documenti richiesti, si dovrebbe senz'altro rilasciare loro il permesso di passaggio.

— Ma purtroppo — soggiunse — ciò non è avvenuto, almeno in Provincia di Udine.

Si colse pretesto dall'asta: ma se il proibire l'ingresso nell'Austria del nostro bestiame finchè l'epidemia perdurava, era giusto; non lo è più ora che l'afta è totalmente scomparsa in seguito agli energici provvedimenti presi dal nostro Prefetto, al quale il Senatore di Brazzà espresse in senato i propri elogi.

Egli fece l'istoriato delle pratiche esperite dalla Camera di Commercio perchè il divieto fosse levato, essendo cessati i motivi che lo avevano reso necessario: pratiche e insistenze ben giustificate se riflettasi ai danni gravissimi che ne venivano sia ai proprietari nazionali di malghe in Austria che si vedevano nella impossibilità di trasportare come al solito il loro bestiame, sia a quelli che proprietari solamente di bestiame, erano soliti ad affittare malghe in territorio austriaco: il Comune di Pontebba, per esempio, che è proprietario di tre malghe, perdeva circa 2000 lire di affitti.

— Ritardando la soluzione — continuava il senatore Di Brazzà — io mi sono recato presso l'on. Ministro degli Esteri, quello di Agricoltura ed infine presso l'onor. Presidente del Consiglio (ai quali rendo grazie per il sollecito interessamento della questione) perchè, in vista del tempo che stringeva, vedessero di sollecitare il più possibile la decisione.

E difatti lo stesso on. Presidente del Consiglio, con la massima premura ne interessò l'ambasciatore austro-ungarico ed il nostro ambasciatore a Vienna.

« Si doveva credere che, avendo l'Austria già tolto il divieto per la parte del confine che è sottoposta alla luogotenenza di Trieste, e dal 5 maggio quello relativo alle provincie di Verona, Vicenza, Treviso e Belluno, non vi fosse difficoltà a toglierlo anche in quel piccolo settore della provincia di Udine tra Pontebba e Cividale. Ma partroppo ciò non è avvenuto.

L'Ambasciatore Austro-Ungarico rispondendo al Presidente del Consiglio, lo avvisava, con lettera a me comunicata dallo stesso, e della quale potrei dare lettura, che avendo comunicato al regio imperial governo i desideri da lui espressi, li aveva appoggiati presso il suo governo, e gli partecipava: che il Ministero di Agricoltura aveva autorizzata la reggenza di Klagenfurt a permettere a 5 o 6 proprietari, abitanti nella borgata di Studena di condurre i loro bestiami ai pascoli siti nel comune austriaco di Pontafel; che altre domande analoghe, indirizzate alla reggenza di Klagenfurt da parte di altri interessati, erano ancora oggetto di inchiesta, e che si riserbava di far conoscere la decisione che il Governo avrebbe preso a questo oggetto.

Nel comunicarmi questa lettera, l'on. Presidente del Consiglio mi rimetteva una nota, della quale potrei dare lettura, portante l'elenco delle condizioni e dei documenti che, secondo la convenzione si dovevano presentare dagli interessati.

In questo elenco non è fatta menzione, e non lo poteva essere, perchè non contenuto nella convenzione suddetta, che le domande dovessero essere esaminate volta per volta dalla reggenza di Klagenfurt.

Secondo me, qualunque proprietario si fosse presentato al confine pel passaggio, con i documenti prescritti in ordine, avrebbe dovuto ottenere il nulla osta pel passaggio. — Qualora poi qualche documento non fosse stato trovato in regola o se alla visita il veterinario avesse riconosciuto qualche caso sospetto, questo doveva in ogni modo, a termine della convinzione, notare sul certificato il motivo del rinvio ed attestarlo con la sua firma.

Non si tratta quindi di esame preventivo caso per caso, secondo me abusivo, delle domande presentate.

Leggo inoltre che il Governo austriaco ha proibito il passaggio dei nostri bovini da Timau e Paluzza, alle malghe di Ploecken; e consimile divieto venne emanato per le malghe Forandavit e Scarnitz.

Pregherei l'on. Ministro a volersi informare se si siano sviluppati nei nostri territori da quella parte malattie infettive che possano avere giustificato tale divieto, perchè, se ciò non fosse, riferendomi a quanto ho rilevato più sopra, dell'esame che il Governo Austro Ungarico si riserva di fare caso per caso, potrebbero senza chiare spiegazioni, trovar credito voci di altro genere che corrono in provincia di Udine. (*Approvazioni*).

—

Nella seduta di ieri, il ministro rispose che non ha mancato di richiamare sulla questione l'attenzione del Ministero degli esteri; che seguirà l'andamento ulteriore della quistione; che domandò notizie circa le eventualità di nuovi casi di epizoozia che si fossero sviluppati nella provincia di Udine — cosa che non crede.

Il Senatore Di Brazzà ringraziò il ministro, dichiarandosi soddisfatto e di quanto fece e di quanto sarà per fare.

Una campagna contro gli operai italiani.

Gli sloveni nei loro giornali richiamavano l'altro giorno l'attenzione delle autorità centrali dello Stato sulla circostanza che per un lavoro stradale nel territorio di Trieste si preferiscono sterratori italiani, ai quali si pagano corone 3.60 o 4 al giorno mentre agli operai slavi si danno corone 3 o 3.20; ma mentre gli operai italiani sono tutti spie dell'Italia, gli slavi sono buoni sudditi austriaci!

Su questo stesso tono è un'interpellanza che i deputati sloveni hanno presentato alla Camera, denunciando apertamente gli italiani di spionaggio per conto dell'Italia. L'interpellanza poi mette il sospetto sul lavoro fatto dagli italiani e denuncia le autorità come trascuranti il dovere di sorvegliare gli italiani e il loro lavoro.

Certo, contro quanto si dice e si fa al Parlamento, ambasciate e consolati nulla possono fare; ma non sarebbe male che da Roma si esortassero un po' l'ambasciata a Vienna e il console generale a Trieste a richiamare l'attenzione delle autorità austriache in questa campagna di denigrazione fatta impunemente dalla stampa slava.

Identiche campagne, che avevano lo scopo di mascherare, col pretesto economico, le persecuzioni politiche e di razza, furono fatte dalla stampa croata in Dalmazia, contro gli italiani, e le conseguenze furono dolorosissime: a Sebenico, a Spalato, a Novaglia, a Salona, a Lissa, si ebbero vere caccie all'italiano.

Trieste, l'Istria, il Friuli sono in condizioni un po' diverse della Dalmazia; ma non si sa a che cosa possano giungere gli slavi, quando si sappiano sorretti dalla complice noncuranza delle autorità austriache e dalla timorosa politica del non intervento di quelle italiane.

I fatti e fattacci del giorno

La messe è abbondante, pur troppo!... Sembra che un vento di follia sanguinosa passi sulla umanità. I delitti si moltiplicano. A Nancy (Francia) un tale Chauvin che da otto giorni aveva abbandonato la moglie, uccise i suoi cinque figli in casa a colpi di ascia e poi sè medesimo.

— A Pietralunga, in provincia di Perugia, tal Valentino Romani di 55 anni, colono, condusse i suoi tre figlioletti nel bosco (il maggiore aveva 7 anni, la minore quattordici mesi) e ne fe' strage a colpi di roncola;... Non si ha traccia del parricida esecrando.

— Nel villaggio di Grono in Val Mesoncina (Svizzera) la signora Elena Toniolo, una povera alienata ma d'indole tranquilla, stava in cucina affettando lardo. In quella entrò suo marito, Silvio Toniolo, capitano nell'esercito svizzero. Ella senza dir parola, gli vibrò una coltellata nel fianco sinistro, perforandogli un polmone, così che dovè soccombere. La sciagurata fu tratta in arresto.

— A Nuova York, una ventina di giorni fa, la « Mano nera » rapì un fanciulletto di quattro anni, figlio al dott. Mariano Scimmene, abitante da molti anni in quella capitale. Domandavansi 40000 lire, pel riscatto del povero bimbo. Non essendo state pagate, il bambino fu ucciso!

— A Leopoli, fra studenti ruteni e polacchi vi furono ieri colluttazioni, con un morto e nove feriti. Trecento studenti ruteni furono arrestati in blocco. La popolazione in maggioranza polacca, mostrossi così ostile agli studenti ruteni, che fu dovuta chiamare la truppa per tenere sgombre le vie. Nell'Austria, son cose queste che avvengono ogni giorno.

— Ieri a Parigi fu giustiziato l'assassino Liaboeuf. La teppa non mancò d'inscenarvi dimostrazioni e disordini: un ispettore di polizia rimase ferito.

Gazzettino Commerciale

Mercati del bestiame.

Sacile, 1 Luglio

Il mercato di ieri fu discretamente animato. Sebbene gli animali fossero pochi, non facili quindi le scelte, pure furono conclusi parecchi affari ad alti prezzi, tanto in buoi da lavoro quanto, e meglio, in vitelloni presso l'anno. La carne sempre cara oscillò fra le L. 150 e 165 al quintale di peso netto e i vitelli lattanti da macello si pagarono dalle 110 alle 120 al quintale di peso vivo con 2 chilogr. d'abbuono. Le vaccine sostenute, ma stazionarie.

Mercato bozzoli.

Gorizia. Furono ieri pesati chilog. 1160, con prezzi da corone 2.30 a 3.40; media, 3,091. In complesso, a tutto ieri furono pesati chilogr. 30034; e l'adequato generale è di corone 3,009.

Parlamento Nazionale

Senato. Fu approvato il bilancio di agricoltura ed alcune riforme al regolamento interno del Senato.

Camera. Nella seduta antimeridiana si approvano, con qualche discussione e modificazione, gli articoli del disegno di legge per i bacini montani; il disegno di legge per autorizzare la vendita di alcuni fabbricati demaniali al Comune di Savona: e si discute quello per concedere all'industria privata le ferrovie della Basilicata e della Calabria.

Nella pomeridiana, si comincia con le interrogazioni. Una di queste dà luogo a scene tumultuose indegne di qualsivoglia assemblea.

Mentre l'on. Valenzani replica alla risposta datagli dal sottosegretario dei lavori pubblici on. De Seta, ad una sua interrogazione circa il servizio ferroviario fra Roma ed Anzio; parecchi dall'estrema sinistra lo interrompono con risate, con urla, con sarcasmi, con ingiurie atroci: e più degli altri è feroce il Podrecca.

L'on. Valenzani siede seccato, mentre il presidente scampanella redarguendo gli interruttori.

Valenzani — La solita *claque* podrecchiana.

L'Estrema risponde con urli ed invettive.

Valenzani — Fate silenzio. Imparate a non interrompere e a rispettare chi parla.

In questo momento l'on. Morgari che è entrato nell'aula e risale al suo posto sulla più alta fila del settore dell'Estrema, si ferma e grida all'on. Valenzani:

— Ma stia zitto, lei... non ha diritto di parlare;... ella è indegno di stare quà dentro.

L'on. Valenzani risponde vibratamente, e ne segue un pandemonio indescrivibile.

I deputati Morgari, Podrecca, Bocconi, Beltrami, Comandini inveiscono furiosamente tutti insieme, urlando contro l'on. Valenzani.

L'on. Valenzani tiene testa vigorosamente a tutti e rende pan per focaccia. Ingiurie e vituperi sanguinosi si incrociano, si moltiplicano, mentre tutta la Camera e in subbuglio.

Podrecca grida: Ladro del denaro dei poveri.

Valenzani — Tacete, mascalzone, farabutto!

Morgari a Valenzani — Esca di qui, e indegno di starci.

Valenzani — Esca lei, che è indegnissimo, padrone e monopolizzatore di immoralità.

Podrecca (urlando): L'inchiesta sul Nazzareno! l'inchiesta sul Nazzareno!

Valenzani — Siete dei vigliacchi!.. siete voi che non la volete. Gli elettori del Lazio vi conoscono bene, farabutti.

Morgari a Valenzani — Ladro.

Valenzani a Morgari — Buffone, già sott'ufficiale dell'esercito, e ora antimilitarista. Buffone; chi può dar peso alle vostre parole?

La Camera protesta clamorosamente contro questo spettacolo indegno; ma i deputati dell'Estrema continuano a compiere l'opera loro e ad urlare in coro come indemoniati.

Il tumulto dura a lungo: la grande maggioranza della Camera n'è arcistufa, e grida agli energumeni dell'estrema sinistra!

— Ma basta! ma silenzio!... Questa è una cosa indegna!... andate via, buffoni! andate nei comizi, buffoni!...

Il vicepresidente Carmine, che presiede la seduta, deplorato quanto è avvenuto, ricorda che ogni deputato eletto e regolarmente convalidato ha diritto di essere rispettato e di parlare liberamente come tutti gli altri...

Bocconi (interrompendo) — Se è un ladro no.

La Camera risponde con un urlo immenso di protesta e con un applauso vigoroso al presidente. Da tutte le parti si grida:

— Ritiri la parola ingiuriosa, la ritiri, la ritiri, la ritiri!

Il presidente redarguisce severamente l'on. Bocconi:

— Le impongo di ritirare l'ingiuria, gli dice, e la richiamo assolutamente all'ordine.

Ma l'on. Bocconi non cessa dall'urlare e dal rumoreggiare, spalleggiato da Morgari, da Podrecca e da altri deputati dell'Estrema:

Ma la Camera insorge contro l'offesa. Il momento si fa di nuovo gravissimo.

Presidente (scampanellando) — On. Bocconi, ella assolutamente deve ritirare la sua ingiuria.

Podrecca — Ma non ha detto niente!

Pescetti — Ha ragione Bocconi (urla indemoniate; si grida: Anche Stenterello viene fuori adesso!)

Treves — Ma c'è un equivoco, c'è un equivoco.

Cornaggia — L'equivoco siete voi.

Sichel — Prete!

Cornaggia — Gli equivoci siete voi, ministerialoni, ministerialoni, che siete tutto il giorno a palazzo Braschi.

I rumori si fanno sempre più assordanti. Il Presidente più volte scampanella e grida:

— On. Bocconi, o lei ritira le parole offensive, o sarò costretto a mandarla fuori.

Bacchelli — Ritiri, ritiri, ritiri, deve ritirare l'ingiuria.

Cameroni — E' meglio che ce ne andiamo noi.

Voci insistenti da tutte le parti: Fuori Bocconi, fuori Bocconi!... non tolleriamo queste prepotenze dall'ultimo arrivato. Presidente, lo metta fuori o usciamo noi tutti.

E il baccano continua a lungo, finchè l'on. Valenzani può parlare. Egli chiude una sua dichiarazione, col ripetere la domanda al Ministero dell'Interno che sia proceduto alla più ampia e diligente inchiesta sulla sua amministrazione all'Istituto del Nazareno e che i risultati dell'inchiesta sieno comunicati dalla Camera.

Questa prorompe in un grande applauso che sconcerta molto i deputati dell'estrema. Il presidente vorrebbe passare all'ordine del giorno; ma ora è la volta della maggioranza che esige, prima di tutto, la ritrattazione da parte dell'on. Bocconi delle parole da lui dette. E il tumulto si fa tale, che la seduta deve essere sospesa per oltre mezz'ora.

Quando si riprende, l'on. Bocconi dice che le sue parole avevano... un significato generico, non allusivo nè all'on. Valenzani, nè ed altri.

La Camera risponde con una risata clamorosa, omerica, e con un urlo formidabile alle parole dell'on. Bocconi.

Voci generali — E' una rimangiata. Basta, basta, peggio per lui....

—

Volemmo dare un saggio di questi tumulti per edificazione del popolo, il quale può da essi vedere come intendano il loro mandato e la dignità del Parlamento coloro che del popolo si dicono e pretendono di essere i soli purissimi rappresentanti!

—

Dopo, la Camera convalida l'elezione dell'on. Vincenzo Saporito per il Collegio di Castelvetrano; ed annulla quelle dei collegi di Castellaneto e Cerignola; approva il disegno di legge per modificazioni alla legge concernente gli ufficiali giudiziari; quello per gli agenti rurali, assieme ad un ordine del giorno per la loro pensione nella vecchiaia; ed altri.

Infine, si riprende la discussione sul disegno di legge per l'istruzione elementare.

Cronaca Cittadina

Cose del Comune

DIMISSIONI — CONCORSI — ALCOOLISMO — LA NOMINA DEL SINDACO.

La Giunta Municipale, nella seduta di ieri, ha prese le seguenti deliberazioni:

1. di bandire pubblico concorso al posto rimasto vacante per le dimissioni del ragioniere Alberto La Rocca da appplicato di concetto negli uffici interni municipali;

2. di chiamare a far parte della Commissione giudicatrice dei concorrenti ai posti di magistero vacanti in queste scuole primarie la professoressa Elisa Ortensi-Tamai e l'Ispettore scolastico cav. Luigi Amedeo Benedetti.

3. di acquistare per la distribuzione agli insegnanti delle scuole elementari, cento copie dell'opuscolo del prof. dott. Levi-Morenos « L'opera del maestro nella propaganda contro l'alcoolismo ».

4. di convocare il Consiglio Comunale in seduta straordinaria venerdì prossimo alle ore 14, per la nomina del Sindaco e di due assessori effettivi.

— L'ispettorato del lavoro dal 10 febbraio al 28 giugno visitò ben 293 opifici, occupanti 7304 operai, dei quali 226 fanciulli, 2904 adulti, 664 fanciulle, 1851 ragazze minorenni e 1639 adulte.

Degli stabilimenti visitati, 138 erano soggetti alla legge sugli infortuni sul lavoro e 139 alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Le contravvenzioni elevate furono: 7 per infrazioni alla legge infortuni; 8 per infrazioni alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, 3 per quella del lavoro notturno dei fornai, 6 per quella sul riposo settimanale e festivo.

— Un convegno provinciale di fornai a Udine. in vista alle continue lagnanze cui dà luogo, e da una parte e dall'altra l'applicazione delle leggi sul lavoro notturno e sul riposo settimanale, il Consiglio della Società Fornai convocò ieri l'assemblea che riuscì numerosa. Fu stabilito di indire un convegno a Udine, che dovrebbe seguire nel prossimo settembre, dei fornai della Provincia per concretare in modo definitivo l'applicazione nazionale di quelle leggi; e nominata una commissione che quel convegno prepari e coordini.

La commissione è riuscita composta dei signori: Savio, La Pietra, Parussini, Feruglio e Rossi.

Fu inoltre stabilito che l'ufficio municipale di collocamento, d'accordo con la Lega Fornai, abbia la gestione per tutta la Provincia.

Tiro a Segno. Domani dalle ore 16 alle 18 il campo di tiro sarà aperto per esercitazioni libere.

— Magistrato che parte. L'egregio avv. Orazio Bertuccelli che dalla Procura del Re di Firenze veniva destinato in missione di Vice-Pretore ad Udine, dal 22 marzo al 23 giugno, con nuovo decreto reale viene di nuovo inviato alla Procura del Re di Firenze. All'egregio magistrato, col rammarico per la sua partenza, gli auguri più sentiti per un brillante avvenire.

— Per il busto al dott. Romano. Somma precedente L. 75. Dott. cav. uff. Domenico Rubini L. 10. Totale L. 85.

Nel Mondo scolastico

I temi di ieri.

R. LICEO.

I.o Discorra il candidato di quell'episodio della Divina Commedia che ricorda meglio.

II.o Faber est suae quisque fortunae.

R. ISTITUTO TECNICO.

I.o La vera beneficenza oggi non consiste nel fare elemosina. Consiste nell'ispirare all'uomo delle classi inferiori il rispetto di sè stesso, il sentimento della dignità umana: consiste nell'ispirargli, più con l'esempio che con le parole, l'amore nel lavoro, il culto del vero, il gusto del bello, l'abito del risparmio che mena all'indipendenza, il più prezioso di tutti i beni. M. Lessona.

II.o Non tutti possiamo esser grandi; tutti possiamo esser buoni.

R. SCUOLA NORMALE

I.o Dove vorrei e come vorrei che fosse la mia scuola.

II.o Il fare è il miglior modo d'imparere.

I.a Complementare.

Promosse senza esame. Angelini Anna, Battistoni Teresa, Marpillero Emma, Staccini Maria.

II.a Complementare.

Promosse senza esame. Bressan Maria, Coradazzi Maria, Dall'Oglio Cornelia, Fadiga Antonietta, Fontanini Fulgida, Lavarini Maria, Lunazzi Maria, Miani Rosa, Perosa Fernanda, Pittino Luigia, Quaglia Marianna, Saccardo Caterina, Trojani Irma.

Ginnasio.

Promossi senza esami I.a (B.) Ronzoni, Tomadoni, Tosolini Luciano, Tosolini Valmaro, Turchetti.

— Podismo.

La Direzione della « Sezione Podismo » della nostra S. U. di G. e Sch. nulla ha trascurato sino ad oggi affinchè l'annunciata marcia ufficiale del « Fortior Podismo Italiano » abbia a svolgersi nel modo più regolare. La riunione è fissata alla Palestra (via della Posta) alle ore 21 1/4 e la partenza alle 22 precise di oggi.

Le adesioni sinora pervenute danno speranza che questa marcia sarà la maggiore manifestazione podistica fatta tra noi, giacchè le iscrizioni si ebbero anche da società sportive della Provincia.

Nel caso che il tempo si mantenesse pessimo, la marcia verrà rimandata alla Domenica successiva senz'altro avviso.

— Istituto filodrammatico.

Il nuovo Consiglio tenne ormai due sedute. Fu nominata la Direzione, che riuscì così composta:

Albini Emanuele presidente, De Candido Domenico, Longella cav. Angelo, Nascimbeni Francesco direttori. Furono ventilati diversi progetti, per rialzare le sorti del benemerito istituto; e confidiamo nel buon volere dei nuovi preposti, per vedere ricondotto il Sodalizio sulle indimenticabili orme di un tempo.

— Il nuovo Intendente di Finanza.

Tarcisio cav. Mansutti, assunse ieri le proprie funzioni presso l'Intendenza di Finanza.

Al perfetto gentiluomo ed ottimo funzionario il nostro benvenuto.

Un bel casetto accadde l'altra sera poco fuori di porta Ronchi. Due giovani contadini venivano verso Udine, in carretta. Fermarono il cavallo davanti l'osteria di certo Molinis, poco al di qua del passaggio a livello della ferrovia Pontebbana, ed entrarono a bere « un goto », lasciando cavallo e carretta lì fuori. Vi era sulla porta un operaio, un po'.. annebbiato. Certo Chiarandini, passando, gli disse, così per ischerzo:

— Guardami un momento il cavallo...

L'altro, prese la raccomandazione sul serio. E quando i due proprietari del bucefalo, usciti, volevano montare, egli tentò impedirgli.

— Ma se il cavallo è nostro!

— No, che l'ho io in custodia...

— Ben: lasciaci montare cinque minuti; saremo subito di ritorno.

E possono montare; e via. Ma nella oscurità vanno a ribaltare sopra un mucchio di ghiaia, che il Municipio lascia... a bella posta per i ribaltamenti, proprio sulla strada.

L'altro accorre e mentre i due giovani rimasti per fortuna incolumi, stanno liberando la carretta capovolta, egli comincia a tamburrarli di pugni...

Fu ventura che capitassero altri, fra cui taluno parente dei bastonati, che li liberarono, chiarendo l'equivoco.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Zani Pietro Farra Nicolina L. 2, Marzuttini Luigia 2.

La signora Coceani offrì L. 20.

Alla Società Pro Infanzia in morte di Zani Pietro: de Alti Antonio 1.

All'Istituto della Provvidenza in morte di Vaccaroni Annita: fam. Enrico Caucigh 2, fam. Ottavio Lenisa 1.

All'Ospizio Cronici in morte di Mauro Francesco di Bertiolo: Martinelli Giuseppe 1, Sandri Giacomo 1.

Alla Casa di Ricovero in morte di Rinoldi co. Alba: Giulio Tosoni Rubini 10, Vittorio Bianuzzi 1.

di Zanelli Giovanni: Maria Collavini 1, Alberico Peressini 1.

Nel mondo degli affari

SOCIETÀ BANCARIA CHE CESSA. Con atto notarile fu deliberato lo scioglimento della Società in accomandita corrente in Sacile, sotto la ragione « Banco Bellavitis e C. » di Sacile, già costituita circa due anni e mezzo fa. Liquidatore, fu nominato il signor co. Ezio Bellavitis.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Ciliegie l. 15 a 40
Pere 25 a 55
Pesche 95 a 1.80
Prugne 20 30
Pomodoro 45
Tegoline 15 a 20
Piselli l. 30.— a 35

Il segretario d'Andreis alle Assise.

(CORTE D'ASSISE)

P. M. Trabucchi. Presidente Silvagni.

Nicolò Fael è l'accusato che sta alla sbarra. Fu arrestato or non è molto (e ne demmo allora notizie particolareggiate, mentre in una modesta occupazione a Cervignano, guadagnava, di che mantenere la moglie e cinque figlioletti.

Egli era segretario comunale ad Andreis. Accusato di falso e peculato, passava il confine; ma il processo che si svolse in contumacia durante la sua assenza gli fruttò la condanna di 18 anni di reclusione.

L'accusato ha l'aria distinta d'un impiegato; è visibilmente preoccupato e tiene china la testa quando non parla. Veste di nero.

L' interrogatorio.

Nel suo interrogatorio il Fael racconta come, tempo addietro, coprì la carica di segretario nel comune di Colloredo di Montalbano, carica da lui tenuta per otto anni. Fu denunciato ed ebbe a subire un'inchiesta; il Tribunale però lo mandò assolto.

Fu nominato poi segretario ad Andreis, in seguito a concorso; vi rimase un anno e mezzo. Nel primo periodo le cose procedevano regolarmente, ma coll'amministrazione successiva sorsero irregolarità e peggio. Il sindaco ordinava lavori che dalla legge non erano consentiti. Quell'amministrazione era incapace di guidare il Comune; i disordini amministrativi portarono ad un'inchiesta.

— Che dite circa la falsificazione del bilancio?

— Io rimisi il bilancio 1907 alla Giunta provinciale amministrativa la quale lo respinse con qualche modifica. Senza l'approvazione, l'esattore non poteva pagare i mandati. La Giunta comunale si fece allora garante presso di lui; tuttavia l'esattore erigeva il bilancio. Io gliene mandai una copia perchè ne prendesse visione.

— Dal consuntivo 1906 risulta che voi percepiste 175 lire, con falso mandato, per il riordino dell'anagrafe (riordino che non venne eseguito) e nel registro cancellaste la dicitura per farvi pagare di nuovo.

— No; non avevo interesse alcuno a cancellare; la somma cui spettava ugualmente.

E' fatto esaminare ai singoli giurati il registro raschiato.

Sono le 12.10 l'udienza è rimandata alle 14.30.

(*Udienza pomeridiana*).

Continua l' interrogatorio.

P. M. Chi avrebbe potuto aver interesse di raschiare sul registro dei conti consuntivi certe parole e diciture?

Acc. Non saprei precisare: forse l'esattore per necessità di dover correggere.

Io non ho raschiato; non avevo neppure interesse alcuno a farlo, come dissi questa mattina.

Dif. Spagnol. Come erano custoditi quei registri?

Acc. Erano alla portata di tutti, quindi facile manipolarli.

Pres. Il 28 aprile 1907 fu rilasciato un mandato di L. 250 per oggetti di cancelleria; voi firmaste false sottoscrizioni del Sindaco di Andreis Paolo Bucco e dell'assessore Osvaldo Cavan. Avete riscosso un mandato a favore della ditta Pellarini di S. Daniele. Che dite?

Io antecipai quel denaro secondo disposizioni di giunta; disposizioni emanate e che ora, se non si trovano, non è per mia colpa.

— Dovete convenire che il Pellarini non fu pagato e questi lo esigeva. Sorse quindi un altro mandato di 250 lire dalle firme falsificate.

Voi vi faceste rilasciare ricevuta dal Pellarini?

— Io non ricevetti quietanze; l'avrò forse consegnate al Sindaco.

— Il Pellarini dice averla consegnata a voi, in persona. Ad ogni modo l'importo del mandato l'avete incassato voi.

Tra il Presidente e l'avvocato difensore Spagnol nasce un piccolo battibecco, acuito dall'intervento del Pubblico Ministero, che domanda sia dal Presidente vietato parlare di materia giuridica in modo da formare preconcetti nell'animo dei giurati.

Il difensore Spagnol non crede di meritarsi la reprimenda del procuratore generale interessandogli distinguere fra i due mandati in discussione.

Altri mandati.

Il Fael l'accusato di distorzione di L. 1025.10 delle quali, come segretario aveva la esazione, l'amministrazione e costodia; L. 400 di cui i mandati N. 5, 8, 15, 37; L. 250 di cui il mandato N. 39; L. 96 di cui il mandato N. 37 bis L. 88.50 (per i lavori d'anagrafie) di cui il mandato N. 53, L. 152 di cui il mandato N. 64, L. 48 dal Fael riscosse per diritti catastali.

Il Fael nega che le firme sieno false: Dice che i mandati furono riscossi da terzi. Dice che quando il Commissario Mantovani fece l'inchiesta, neppur lo volle ascoltare; impressionato, il Fael fuggì.

Il dibattimento procede intricatissimo: cifre, mandati, titoli e firme sono sulla bocca dell'accusato, del Presidente, dei difensori.

Pres. Del resto dite voi, meglio uccel di bosco che di gabbia.

Acc. Con quelle accuse che mi furono mosse, non credo aver fatto male... Avevo cinque figli e la moglie cui provvedere il pane... Non credo aver fatto male se pensai provveder loro di che vivere.

Il Fael si commuove; è in piedi e scuote leggermente la ringhiera con le mani convulse.

I testi d'accusa

Il Commissario prefetizio

Giuseppe Mantovani fece una inchiesta a Colloredo di Montalbano quando il Fael vi si trovava quale segretario comunale.

Fu dopo incaricato dal Prefetto per un'inchiesta anche nell'ufficio di Andreis.

Quasi da solo fece lo sfoglio di carte e registri; trovò mandati che non gli sembravano regolari, firme dubbie, raschiature su qualche registro.

Il teste poi compilò la propria referta come risulta dagli atti.

Dice che nel bilancio del 1907 il Fael, copiando la formula ed imitando la scrittura con la quale la prefettura approva il bilancio dell'anno precedente vi oppose di propria mano il Visto

Nasce un po' di battibecco tra il difensore avv. Spagnol e il presidente; il primo prende la parola rilevando che il Fael, a scusare il suo operato, disse che molti capitoli di quel bilancio erano già stati approvati: intende con questo dimostrare la buona fede dell'accusato.

— Presidente al teste: Chi mai avrebbe avuto interesse a fare la raschiatura nel registro del consuntivo 1906?

— Non saprei scusare altri che il Fael; che se l'ha fatto, ha mostrato una leggerezza fenomenale... Il mandato referentesi all'atto in causa non fu rinvenuto da me.

Verso la fine della deposizione, in cui vennero sfogliati registri e controllate scritture, il teste dice che, trovandosi in osteria ad Andreis a rifocifarsi, prima di partire per Maniago, quando il suo mandato era già esaurito, prima di lasciare il Fael, ebbe per lui una parola d'incoraggiamento e di conforto; il pensiero delle creature dell'accusato, sul cui conto aveva dolorosamenue constato cose gravi, lo commoveva.

Il dif. Spagnol fa qualche osservazione che tende a mostrare retorica l'uscita del Commissario.

Nasce quindi una contestestazione circa il registro delle spese postali. Il teste asserisce che il segretario Fale, un giorno, fu da lui richiesto di tale registro. Il Fael tergiversava; poi si mise a revivere e scrivere correntemente. Esso commissario s'insospettò e si levò per osservare quello che il segretario andava scrivendo. Compilava appunto il registro delle spese postali, dal quale emergevano L. 220 in eccedenza.

— No — contrappone l'accusato. — Questa differenza non l'ha riconosciuta...

L'udienza è rimandata alle 10 di oggi.

Tribunale di Udine.

Vecchio satiro

Bernardo Miotti d'anni 64, facchino di Cividale è imputato di cose turpi in danno delle bambine Carolina Zuccolo di 5 anni ed Eugenia Pittioni di 4 e mezzo. Egli è condannato a due anni e due mesi.

Dif. Mini.

Ruba in casa

Agostino Sgricorello d'anni 15, da Faedis, portava via allo zio Giuseppe parecchi chilogrammi di gran, otto salsiccie e qualche po' di fieno. Parte della refurtiva fu rinvenuta presso Angelo Cernesa e Maria Scorzet, chiamati in giudizio quali ricettatori.

Vengono però tutti assolti per non provata reità. Dif. Doretti.

Pres. Cano-Serra P. M. Schiappelli.

Corte d'appello di Venezia

L'assoluzione di Beniamino Provedello

Provedello Beniamino di Azzano Decimo assieme col figlio Angelo era stato condannato con sentenza 3 marzo 1910 dal Tribunale di Venezia « a mesi sei di reclusione ed alla multa di lire 150 » per appropriazione indebita qualificata di 15 quintali di nitrato di soda a danno della fabbrica Concimi di Pordenone. Il 30 passato, davanti la Corte di Venezia, fu discussa la causa in grado di appello dal difensore avv. cav. G. B. Cavarzerani.

La sentenza del Tribunale di Venezia fu totalmente riformata pel Provedello padre e parzialmente pel Provedello figlio.

Furono infatti accolte entrambe le istanze dell'avv. Cavarzerani; Provedello Beniamino restò assolto per non aver preso parte al fatto; Provedello Angelo ebbe ridotta la pena a mesi 2 e a lire 125, con applicazione della legge del perdono.

— Ruba un'ombrello.

Ottavio Cussigh di Giovanni d'anni 21 da Sovorgnan del Torre, alle 16 di iersera, alla Stazione ferroviaria, sottraeva un ombrello di proprietà del frenatore Marcellino Ponte.

Il Cussigh è stato scoperto ed arrestato.

— Arresto.

Stamani l'operaio Petroncini d'anni 26 da Cussignaco fu tratto in arresto nella sua abitazione, dai carabinieri, perchè deve scontare oltre un mese di reclusione.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera fuori programma si darà l'interessante proiezione di assoluta novità ***I trionfi del compianto Cav. Rossi nella sua vita sportiva.***

Domani le rappresentazioni incominceranno alle ore 17.

Cinema Volta

Bello il programma ieri sera svolto in quell'elegante salone.

I. ***Francia ed i suoi panorami,*** dal vero.

II. ***Moderni ritrovati,*** comica.

III. ***L'onestà di un pezzente,*** dramma sensazionale.

IV. ***Il sogno di un cameriere,*** comicissima. Spettacolo istruttivo e divertente.

Principal Luigi gerente responsabile

APPENDICE 14

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty

proprietà riservata - Riproduzione vietata

Contrariamente a tutte le previsioni, la vittoria toccò agli italiani. Un F. I. A. T. aveva vinto.

Assordanti applausi salutarono il « racers » vittorioso ed il dottor Dainclair colse questo momento per sgattoiarsela con i suoi figli.

— Andiamo — aveva detto Goffredo. — Questa folla e queste grida mi hanno fatto venire l'emicrania.

– Andiamo — dissero Giorgetta e Rinaldo.

Lasciarono la tribuna e salirono in un automobile che li attendeva, nello stesso tempo che il giovane dalla spilla saliva in un'altra e diceva qualche parola allo « cauffeur ».

Appena quella in cui si trovavano Goffredo ed i suoi figli si mise in moto, l'altra fece lo stesso.

Il tragitto fu brevissimo e quando il dottore discese dinanzi al cancello del giardino della sua casa, l'automobile che lo seguiva proseguì, ma dopo un chilometro tornava indietro e rifaceva la strada percorsa prima.

— So dove abita quell'adorabile creatura — aveva detto il giovane quando Giorgetta era entrata nella villa, poi aveva soggiunto:

— Adesso è necessario che conosca il di lei nome. M' informerò a Monaco.

Infatti quella sera stessa veniva a sapere che la villetta posta sulla strada di Cap d'Ail, apparteneva al dottor Danglas — con questo nome era conosciuto Goffredo Dainclair — e che la splendida giovinetta era sua figlia e si chiamava Giorgetta. Seppe anche che il dottore doveva essere ricco, che la fanciulla aveva ricevuto un'educazione accuratissima e che sul conto della famiglia Danglas non si poteva dire che bene, sebbene vivesse lontano da tutti e non frequentasse la buona società dei dintorni o della città.

Queste furono le informazioni che il giovane elegante potè avere in quel giorno, ma egli era troppo bramoso di sapere qualche cosa di più perchè non avesse a recarsi il giorno dopo a Cap d'Ail per interrogare la gente.

Ben poco però potè ottenere. Seppe solo che il dottore Danglas aveva comperato la villetta dieci anni prima, nelle quale era venuto ad abitare con i suoi figli allora ragazzetti, ai quali aveva fatto impartire una istruzione esemplare non solamente dall'istitutrice inglese ma anche da professori che giornalmente venivano da Monaco per dare loro lezioni di lingua e di scienze.

— E la signora Danglas è morta? — aveva domandato il giovine.

— Qui non si è mai veduta e da tutti si ritiene che sia morta. Non si è mai potuto saper nulla di preciso perchè i signori Danglans non parlano mai con nessuno, neppure quando si recano in paese a distribuire la carità e ne fanno molta!

— La signorina ha dei corteggiatori? — chiese il giovine.

— E' tanto bella e buona che tutti l'amano, ma nessuno ha mai osato parlarle d'amore nè lei permetterebbe che si avesse a rivolgerle parole meno che riverenti.

Il giovanotto lasciò Cap d'Ail sempre più innamorato di Giorgetta.

— Ho trovato colei che mi saprebbe rendere felice! — egli esclamava nel treno che poche ore dopo lo riconduceva a Parigi, giacchè il nostro giovine era un parigino puro sangue.

II.

Gilberto di Valcraison era l'unico figlio del ministro di Grazia e Giustizia. Questi, dopo di avere molto facilmente per il suo ingegno, percorsa rapidamente tutta la carriera giudiziaria, a cinquantadue anni, dopo essere stato per due legislature mandato alla Camera dei deputati dagli elettori di Nanci; era stato nominato ministro. Uomo di rara eloquenza, di carattere inflessibili, di un'onesta specchiata era amato e rispettato da tutti ed il suo parere aveva un gran peso sulle decisioni del governo. Suo figlio Gilberto, allevato con ogni cura, giunto all'età di vent'anni, ed appena terminati gli studi legali, s'era dato al buon tempo, senza curarsi di dedicarsi ad un lavoro serio.

Ricchissimo per parte di suo padre, egli aveva voluto prima di scegliere una occupazione seria sbizzarirsi un poco ed il padre non si era opposto.

— E' naturale che la gioventù faccia il suo corso — aveva detto il ministro.

Ammesso nella buona società parigina per il buon nome che portava e per i mezzi finanziari di cui disponeva, Gilberto divenne in breve socio di tutti i circoli sportivi, giacchè ai vari generi di sports egli dedicava gran parte delle sue giornate. All'età di venticinque anni fu preso però da una forte malinconia: era sazio di tutto e non provava più godimento per cosa alcuna.

— E' necessario che tu ti crei una posizione seria che ti metta al lavoro — gli aveva detto suo padre al quale non era sfuggita la tetraggine del suo unico figlio.

— Per ora non ho volontà di lavorare e perchè dovrei lavorare? Non sono forse ricco abbastanza per preoccuparmi del mio avvenire?

— Tu sai che l'ozio....

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.59; A. 10.15 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40; A.8 A. 12.50 A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20. D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8, 15.11. 16.10. 19.27.
per Cividale: 5.20 8.35 11.15 13 32 17.47; 23.
per S. Giorgio (P. Gruaro): 6.36, 9 5; 11.40 15 20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17 9 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.36; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.30; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.30; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.56.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30, 9.57; 15.10 17.55; 21.46.
da Cividale: O. 6.50, 9.51; 12 55; 15 57 17.10 22.28
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12 51 15.17; 19.50.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Del Bianco Domenico — UDINE — 1910